

Quanti morti ai posti di blocco

Diciannove morti, 37 feriti. E' il bilancio, dal primo gennaio 1981 al dieci gennaio 1982, dell'uso sbagliato delle armi da parte delle forze dell'ordine. Secondo il centro di iniziativa giuridica Piero Calamandrei (vicino al partito radicale) che ha redatto la statistica, si tratta della conseguenza più diretta e drammatica della legge Reale, che dal maggio 1975 ha ampliato i poteri e i modi d'intervento di polizia e carabinieri. "La responsabilità personale degli agenti", affermano al centro Calamandrei, "che usano e abusano delle armi e del potere che hanno, è largamente sovrastata dalla responsabilità legale e politica di chi ha consentito e consente l'esistenza di un armamentario legislativo a carattere repressivo che alimenta la spirale della violenza e del disordine, a danno della stessa efficienza e sicurezza delle forze dell'ordine".

In totale, negli ultimi sei anni, 108 persone sono rimaste uccise e 197 ferite per l'uso improprio delle armi da parte degli agenti, in divisa o in borghese. La statistica non comprende ovviamente i casi in cui le forze dell'ordine hanno sparato in condizioni di legittima difesa, L'età media delle vittime è 22 anni. Il dato più negativo è quello del 1979 (che è stato anche l'anno in cui si è verificato il maggior numero di attentati terroristici): 24 morti e 72 feriti.

Nel 1981 in 11 casi sono rimasti feriti o uccisi piccoli ladruncoli; in un caso è stato ferito un militare, negli altri 37 sono rimasti coinvolti cittadini che non si sono fermati a posti di blocco, o non hanno ottemperato prontamente ad altri ordini degli agenti. In 13 casi ad agire sono stati

Sulla stampa

poliziotti o carabinieri in borghese. E ciò, fanno notare al centro Calamandrei, nonostante che il sottosegretario agli interni Angelo Sanza il 26 febbraio '81 avesse dichiarato alla camera: “Ai posti di blocco, carabinieri e polizia dovranno essere in divisa. Istruzioni sono già state impartite da tempo”.

Nei primi due mesi dell'81 i casi che avevano avuto come protagonisti agenti in borghese erano stati cinque, e tutti assai gravi. Il sette gennaio, per esempio, agenti in borghese avevano sparato a Roma contro un'auto che non si era fermata a un posto di blocco notturno su un lungotevere, uccidendo Lucia Rendina di 28 anni. Gli occupanti dell'auto non si erano fermati perché avevano scambiato i poliziotti per rapinatori. Il 22 gennaio, sull'autostrada del sole, a pochi chilometri da Roma, ancora di notte, poliziotti in borghese nascosti lungo la scarpata avevano assaltato una Mercedes ferma a una colonnina dell'Sos. Ritenevano di aver sorpreso una banda di sequestratori, invece ferirono gravemente tre donne e ridussero in fin di vita una bambina di nove anni, Laura Miani.

Furono soprattutto questi episodi a provocare l'intervento del sottosegretario Sanza. Ma la tregua durò appena quattro mesi: il 12 e il 25 luglio, a Verona e San Benedetto del Tronto, altre due vittime di agenti in borghese scambiati per rapinatori, un militare di leva di 19 anni e un funzionario dell'Aeritalia di 35.

(Il Mondo - 5 febbraio 1982)